

OPPOSE – AGRI Committee Amendments 60 & 61 to Article 10, which state:

“(-1) The Commission shall carry out an animal welfare assessment and a feasibility evaluation of implementation of the requirements set out in paragraph 2, five years after the entry into force of this Directive.”

“Where feasibility is established, as from the dates to be set in Annex III in light of the evaluation referred to in paragraph 1, Member States shall ensure that non-human primates listed in that Annex may only be used in procedures where they are from self sustaining colonies.”

Why this amendment must be REJECTED

These amendments delay indefinitely the implementation of the Commission’s proposed phase out, over seven years, of the cruel and environmentally damaging trade in monkeys caught from the wild (see over). This briefing outlines the suffering and the environmental damage caused by wild capture, and shows that the Commission proposals are viable and humane. If there are concerns that the seven year target cannot be reached, then progress could be reviewed under thematic review under Article 8 (AGRI amendment 59) every two years, or after five years when the Directive is next reviewed under Article 53a (AGRI amendment 148). Or, a progress review could specifically be added to the phase out. It is not an option for Europe to do nothing. A vague “feasibility study” has the same effect as doing nothing. Europe must take responsibility for the part it is playing in the suffering and damage caused to wild monkey populations caused by the laboratory primate trade.

Riduzione in cattività di scimmie selvatiche per la ricerca e per le aziende d'allevamento

Perché è importante

Quando le scimmie vengono tolte dal loro habitat naturale si verificano conseguenze significative sia sul loro benessere che di ordine ambientale.

Conseguenze sul benessere: Violenza, stress e paura durante la cattura e l'improvvisa reclusione. Dispersione indiscriminata di interi gruppi familiari. Gruppi sociali divisi e abbandonati – i primati possono essere lasciati senza genitori o fratelli.

Conseguenze ambientali: Danni all'habitat. Danni alla diversità genetica delle popolazioni selvatiche e persino annientamento di intere popolazioni. Sconvolgimento dell'equilibrio naturale all'interno di una popolazione – allontanamento di femmine, di animali di determinate età. Il 48% della specie dei primati è ora minacciato o in serio pericolo (IUCN).

Conseguenze di ordine scientifico: Dal punto di vista scientifico, si tende a preferire l'utilizzo di animali appositamente allevati, con un background genetico e sanitario noto; tra i vantaggi vi sono una riduzione della variazione, una migliore uniformità e riproducibilità dei dati.

La Commissione Europea inoltre annota nel Considerando 16 delle sue proposte: “Secondariamente, l'utilizzo di primati non umani è di notevole interesse per l'opinione pubblica”.

Alcuni primati catturati allo stato brado continuano ad essere utilizzati nelle procedure scientifiche in Europa. È significativo che gli stabilimenti di allevamento, soprattutto in Asia e nelle Mauritius, prendano liberamente gli animali dal loro habitat naturale per integrare il loro parco animali. La progenie degli animali catturati allo stato brado è nota come “F1”. Gli animali nati da genitori in cattività sono noti come “F2”, le generazioni a seguire “F3” e così via.



Si ritiene che la maggior parte dei macachi utilizzati nei laboratori europei siano animali F1, predominantemente del genere *Cynomolgus* e quantità minori di macachi del genere *Rhesus*. Le scimmie marmoset, la seconda specie di primati più comunemente usata in Europa, sono già allevate in F2 e oltre.

Le Proposte della Commissione Europea:

Articolo 9.1. Gli animali presi dal loro habitat non devono essere utilizzati nelle procedure scientifiche.

Articolo 9.2. Le autorità competenti possono concedere delle esenzioni dal paragrafo 1 sulla base della giustificazione scientifica che lo scopo di una procedura non può essere raggiunto mediante utilizzo di un animale che è stato allevato per l'utilizzo in procedure scientifiche.

Articolo 10.1. Gli Stati Membri faranno in modo che gli animali che appartengono alle specie elencate nell'Appendice II possano essere utilizzati solo in procedure per cui sono stati allevati.

Tuttavia, a partire dalle date stabilite nell'Appendice III, gli Stati Membri f assicureranno che i primati non umani elencati in quell'Appendice possano essere utilizzati in procedure scientifiche solo laddove siano i figli di primati non umani che sono stati allevati in cattività.

Articolo 10.2. Le autorità competenti possono concedere esenzioni dal paragrafo 1 sulla base di una giustificazione scientifica.

*Appendice III: Elenco di primati non umani e date a cui si fa riferimento ...nell'Articolo 10(1). Si propone che l'utilizzo di macachi F1 del genere *Cynomolgus* e *Rhesus* sia gradualmente cessato entro 7 anni dal recepimento della Direttiva, che l'utilizzo delle scimmie marmoset F1 sia terminato a partire dalla data del recepimento mentre, per le altre specie di primati non umani, l'impiego cessi dopo 10 anni.*

La giustificazione della Commissione

Considerando 18: "La cattura di primati non umani nel loro habitat naturale è altamente stressante per gli animali e incrementa il rischio di ferimento e sofferenza durante la cattura e il trasporto. Per poter gradualmente porre fine alla cattura degli animali dal loro ambiente naturale a scopo di allevamento, solo gli animali nati da un animale allevato in cattività dovrebbero essere messi a disposizione per l'utilizzo in procedure di test scientifici il più presto possibile. Gli stabilimenti che allevano e provvedono alla fornitura di primati non umani dovrebbero pertanto avere in essere una strategia che supporti e faciliti la mossa progressiva verso questo obiettivo".

Posizione ADI su queste proposte

Riteniamo che i paragrafi 9.1, 10.1 e l'Appendice III siano il primo passo credibile verso la fine della responsabilità in capo alla comunità di ricerca europea per la cattura dei primati dal loro habitat naturale, con conseguenti sofferenze e danni all'ambiente che questa comporta e riceveranno ampio sostegno pubblico.

L'Articolo 7.3 dell'attuale Direttiva CE 86/609 recita: "È possibile effettuare esperimenti su animali prelevati dall'ambiente naturale solo se gli esperimenti su altri animali non rispondono agli scopi dell'esperimento".

Eppure 23, dopo l'entrata in vigore di questa Direttiva, l'Europa continua ad approvare la cattura delle scimmie dall'habitat naturale perché vengano allevate per utilizzo in laboratorio.

L'autoregolamentazione non è riuscita a sortire l'impatto necessario per preservare il patrimonio mondiale di popolazioni selvatiche di primati e il loro ambiente, pertanto è di fondamentale importanza stabilire una scadenza.

Il sostegno di ADI nel ridurre a 5 anni la graduale cessazione dell'utilizzo di animali F1, obiettivo che riteniamo raggiungibile, fornirebbe il senso d'urgenza appropriato e rifletterebe il desiderio del pubblico di vedere dei progressi. L'impatto sul benessere e l'ambiente della cattura nell'habitat naturale è, come dimostreremo, significativo.

Riteniamo che gli Articoli 9.2 e 10.2 delle proposte della Commissione indeboliscano seriamente la Direttiva presentata e dovrebbero essere cancellati in quanto consentono che le restrizioni siano eluse con troppa facilità.

Sono da avversare modificazioni che indebolirebbero o comprometterebbero le proposte della Commissione.

La Valutazione d'impatto della Commissionet

In collaborazione con ricercatori dell'Università di Utrecht Prognos AG ha intrapreso una Valutazione d'impatto (IA) per la Commissione Europea, nella quale si conclude che la graduale soppressione in 7 anni è fattibile se attentamente pianificata.

Tale abolizione si basa sui cicli riproduttivi delle diverse specie e sulla conoscenza dei livelli di produzione attuali. Per esempio, l'Europa è già autosufficiente per quanto riguarda le scimmie marmoset F2 e pertanto non è necessario alcun periodo di transizione. L'eliminazione in sette anni è stata giudicata "ragionevole" per i macachi.

I fatti sulla graduale abolizione dell'uso di scimmie catturate nel loro habitat naturale

La portata del problema

Circa 7.000 macachi (*Cynomolgus* e *Rhesus*) utilizzati per la ricerca entrano ogni anno in Europa. I numeri esatti di F1, F2 o F3 non sono chiari, ma la maggior parte si ritiene sia composta da F1. Alcuni allevatori al di fuori dell'Europa stanno già fornendo primati F2, come anche alcune fonti in Europa, pertanto la transizione è già iniziata, anche se procede lentamente.

Finora, tuttavia, non esiste alcun incentivo reale a realizzare il cambiamento in una tempistica ragionevole per porre un termine a inutili sofferenze e preservare le popolazioni di primati del mondo e occorre, pertanto, che il Parlamento Europeo delinea un ruolino di marcia per l'industria.

Le quote di esportazioni cinesi per il 2009 sono di quasi 40.000 primati¹⁸. Le stime per il Vietnam, le Mauritius, le Filippine, l'Indonesia e la Cambogia portano questo totale a quasi 78.000¹⁹. È da notare che la produzione globale completa (che per esempio include i macachi prodotti negli USA o che rimangono in Cina) è probabilmente il doppio di questa cifra.

Pertanto, la proposta della Commissione richiede ai maggiori fornitori europei di portare meno dell'8% dei loro allevamenti a F2 in sette anni (circa il 4% della produzione globale).

È deludente che il commercio europeo di primati e le industrie utilizzatrici stiano presentando questa proposta ragionevole e necessaria come se dovesse provocare l'intero collasso della fornitura di primati. Tali affermazioni sono imprecise e infiammatorie e provocano inutile confusione – è chiaro che la proposta della Commissione riguardi la soppressione dell'impiego di animali catturati nel loro habitat naturale in un periodo di sette anni.

I macachi possono essere allevati con successo in cattività

A seguito del divieto di esportazione di macachi imposto dall'India, gli Stati Uniti hanno ampliato il loro programma di allevamento. Nel 1978 venivano prodotti 5.093 primati, fra cui 3.518 macachi *Rhesus*. Cinque anni più tardi, gli allevamenti in cattività per tutte le specie, e in particolare per i macachi *Rhesus*, aumentarono rispettivamente del 78% e del 96% (una crescita annuale del 19% per i macachi)⁵. Oggi gli Stati Uniti hanno otto Centri di ricerca nazionali sui primati, con 20.000 animali⁷ e l'*American Society of Primatologists* dichiara che la maggior parte dei primati usati in laboratori americani sia nata negli USA⁶.

La Cina esporta macachi *Cynomolgus* dal 1990 e sostiene di allevarli "con notevole successo" e di avere "diverse popolazioni autosufficienti con oltre 47.000 individui". Un successo simile viene rivendicato anche per i macachi *Rhesus* allevati in cattività, che la Cina esporta dal 1984.



Il centro di fornitura di primati di laboratorio Nafovanny, in Vietnam, progetta di sostituire il 10% annuale della sua capacità di allevamento di F1, utilizzando animali che non potrebbe altrimenti vendere, come quelli che mostrano i segni di certi virus¹⁹.

Vi sono serie questioni di benessere relativamente agli allevamenti di scimmie in Asia, oltre agli standard ambientali, e alla cattura degli animali selvatici per integrare le riserve.

È auspicabile che la nuova Direttiva fornisca un quadro per la regolamentazione delle importazioni di scimmie che richiederà a coloro che forniscono primati all'Europa di mantenere standard di benessere, stimolazione ambientale, salute e background genetico.

Benessere e problematiche

La Commissione ha stimato che, per soddisfare l'attuale domanda da parte dei laboratori europei di macachi con animali F2 anziché F1 sarà necessario un incremento di 10.000 animali alle attuali popolazioni allevate. Si stima che questo lascerebbe 800 maschi in eccedenza perché viene utilizzato un numero maggiore di femmine per strategie di allevamento intensivo¹.

Alcuni lobbisti dell'industria hanno dichiarato di essere preoccupati che queste scimmie maschi eccedenti saranno uccise con metodi "umani" nelle fattorie. D'altro canto sembrano accettare le continue catture di animali selvatici, con le sofferenze che ne conseguono, la morte e la distruzione ambientale che tutto questo provoca. Inoltre paiono d'accordo con il fatto che gli animali vengano venduti per ricerca e sperimentazione.

La realtà è che è più probabile che questi maschi in eccedenza siano venduti per la ricerca o ad altri soggetti nell'industria.

È importante considerare propriamente i fattori chiave di qualsiasi programma di allevamento e in che modo questi possano collocarsi nella proposta della Commissione:

La durata della vita media dei macachi è di 25 anni¹⁰, ma molti animali in cattività vivono fino a 30 anni¹⁶, raggiungendo la maturità sessuale a 3-5 anni¹⁷. Il periodo di gestazione del macaco è di circa 164 giorni¹⁶. Una femmina ha un periodo riproduttivo minimo di 15 anni (talvolta con una maturità sessuale e una prima gravidanza più tardive che compensano una minore fertilità nell'età anziana).

Pertanto, se presumiamo che un allevamento sostituisca le femmine via via che diventano meno produttive, è possibile che, nel corso di un periodo di 7 anni, il 50% di una popolazione d'allevamento sia sostituita comunque. Lo stesso periodo proposto dalla Commissione per la graduale abolizione della pratica. La questione reale è se quegli animali saranno catturati nel loro habitat naturale o saranno allevati in cattività.

Ciò significa che, nel corso di 5 anni, gli 800 maschi stimati in eccedenza saranno circa 160 maschi all'anno, distribuiti nell'intero settore. Qualcuno potrebbe asserire che essere uccisi "umanamente" sarebbe meglio di una vita in uno stabilimento di allevamento o della morte in un laboratorio europeo. Tuttavia, è improbabile che non ci saranno acquirenti per questi animali.

Se le femmine devono essere catturate nel loro ambiente naturale, vi è il potenziale perché l'equilibrio sociale fra popolazioni selvatiche sia disastrosamente compromesso o perché esemplari di entrambi i sessi siano catturati dai cacciatori e i maschi siano uccisi una volta che ne sia stato accertato il sesso.



For too long Europe has looked the other way when it comes to the wild capture policies and welfare standards of the establishments that supply laboratory monkeys.

Impatti ambientali

Quest'anno ai Membri del Parlamento Europeo è stato inviato il DVD dell'ADI Save the Primates, che presenta un recente filmato di scimmie catturate per esperimenti in Sud America in cui si vede chiaramente l'orrore degli animali strappati alle loro case e famiglie per essere infilati in sacchi e portati via per la sperimentazione.

L'imprigionamento di animali selvatici in questo modo significa che non vi è alcun riguardo per il background genetico degli animali, né per l'impatto che la loro cattura avrà su una popolazione selvatica. In Colombia vi sono evidenze di cacciatori che abbattano gli alberi per prendere aoti lemurini. Altre riprese indicano che vi è una simile noncuranza per il benessere o i danni all'ambiente fra i cacciatori, che sono soprattutto lavoratori scarsamente retribuiti che vivono a livello di sussistenza.

A causa della devastazione delle popolazioni selvatiche, l'India ha proibito l'esportazione di primati nel 1978⁵. "L'eccesso di catture di animali, soprattutto giovani, è stato una causa pesante della riduzione del 90% della popolazione di macachi Rhesus in India negli anni '60 e '70"¹⁰. Nel 1996, un documento di Crocket et al raccontava di come "la popolazione di macachi Rhesus nell'India settentrionale si sia ripresa solo per il 50% dal 1978"¹⁰.

È stato dichiarato che le catture degli animali aumenti la diversità genetica delle popolazioni in cattività, ma altre misure come la riduzione dei rapporti femmina-maschio negli stabilimenti sarebbero sicuramente più efficaci.

È probabile che i cacciatori stiano costantemente impoverendo la diversità genetica delle popolazioni selvatiche e che le loro attività abbiano il potenziale di sradicare degli animali da una determinata zona. Gli animali sono intrappolati in base alla loro disponibilità, non per assicurare la diversità genetica. Ovviamente vi sono conseguenze potenzialmente disastrose se gli allevatori continuano a rimuovere più femmine che maschi dai territori. È molto più probabile che gli animali siano intrappolati indiscriminatamente e quelli indesiderati siano uccisi.

Nel 2002 il Comitato Scientifico sulla Salute e Benessere degli Animali dell'Unione Europea riferiva che "tutte le specie di primati sono in pericolo in certa misura e molte sono riportate come tali... vi è una posizione in favore del non utilizzo di animali catturati nel loro ambiente naturale, neppure per scopi di allevamento"³.

La IUCN ha annunciato che il 48% delle specie di primati è ora minacciato o seriamente in pericolo²⁰.

Se l'Europa non prende una posizione su questo tema, non potrà conservare credibilità diffondendo altri messaggi sulla conservazione ai Paesi poveri, in cui agli affamati viene detto di non mangiare certe specie di primati per scongiurarne l'estinzione. L'Europa ha delle responsabilità su questo argomento.

Un'alternativa esiste e l'Europa è nella posizione di realizzare il cambiamento.

Impatto sull'economia e la ricerca

Si prevede che il costo dei primati da ricerca aumenterà. Non sono disponibili cifre esatte, ma i funzionari governativi nel Regno Unito hanno stimato che l'incremento potrebbe essere fra circa £4.000 (€4.288) e £6.000 (€6.432) per animale. Tuttavia, questa è un'industria in cui girano molti miliardi e che può ben permettersi di spendere qualcosa per il benessere e la protezione dell'ambiente e del patrimonio mondiale.

L'opposizione alle proposte della Commissione di porre fine all'utilizzo di animali catturati nel loro habitat naturale dall'industria della ricerca ha scarsi fondamenti. Non vi è alcuna evidenza che l'abolizione di tale utilizzo proposta dalla Commissione Europea avrà un impatto negativo sulla ricerca. Di fatto dovrebbe avere un impatto positivo, che avrebbe i seguenti vantaggi:

- **Migliori standard di ricerca – gli animali allevati in cattività sono preferiti per via del fatto che il loro background sanitario e genetico è noto.**
- **Verrebbe stimolato lo sviluppo e l'adozione di metodi alternativi progrediti, beneficiando in tal modo le industrie europee della scienza e tecnologia nel complesso.**
- **Prevenzione di inutili sofferenze a specie altamente sviluppate, intelligenti e sensibili.**
- **La salvaguardia del patrimonio naturale mondiale – con la fine della distruzione di popolazioni e habitat selvatici.**

I Membri del Parlamento Europeo dovrebbero puntare a rafforzare e accelerare queste misure sensate, pratiche e commisurate.

1. Commission staff working paper, Impact Assessment, 05.11.08 <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=SEC:2008:2410:FIN:EN:PDF>

2. M.J. Prescott (2001) - Counting the cost – welfare implications of the acquisition and transport of non-human primates for use in research and testing

3. The welfare of non-human primates used in research; Report of the Scientific Committee on Animal Health and Animal Welfare, 17 December 2002 http://ec.europa.eu/food/fs/sc/scah/out83_en.pdf

4. Fifth Report on the Statistics on the Number of Animals used for Experimental and other Scientific Purposes in the Member States of the European Union <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0675:FIN:EN:DOC>

5. Gray, Schofield, L. & Chandler, J.L. (1984). Laboratory Primate Newsletter, volume 23, number 4 <http://www.brown.edu/Research/Primate/lpn23-4.html>

6. <http://www.asp.org/research/faq.html>

7. Fan, Z & Song, Y (2003) International Perspectives: The Future of Non human Primate Resources, Proceedings of the Workshop Held April 17-19, 2002 (2003) http://www.nap.edu/openbook.php?record_id=10774&page=69

8. Hunsmann, G (2003) International Perspectives: The Future of Non human Primate Resources, Proceedings of the Workshop Held April 17-19, 2002 (2003) http://www.nap.edu/openbook.php?record_id=10774&page=69

9. IPPL Newsletter, December 1979

10. Crockett, C.M. et al (1996), American Journal of Primatology, vol. 40, pp. 343-360

11. <http://www.wildsingapore.com/news/20070708/070817-2.htm#fnst> – accessed 03/03/09

12. http://ec.europa.eu/environment/chemicals/lab_animals/pdf/vi_nhp.pdf Pg 23

13. http://ec.europa.eu/environment/chemicals/lab_animals/pdf/vi_nhp.pdf Pg 28.

14. http://ec.europa.eu/environment/chemicals/lab_animals/pdf/vi_nhp.pdf Pg 209

15. http://ec.europa.eu/environment/chemicals/lab_animals/pdf/vi_nhp.pdf Pg 224

16. Napier, J. R. & Napier, P. H. 1967. Handbook of Living Primates. Academic Press, London & New York

17. Terry Maple, J. et al Primates, 14(4):427-428, December 1973 427.

18. Ross C. 1992, Primates

19. IPPL: Chinese Export Quotas

20. Wolfensohn, S., presentation: Primates and stress and the F2 requirement

21. <http://www.primate-sg.org/RL08.news.htm>

Contact: Helder Constantino, Head of Parliamentary Affairs

email: helderconstantino@ad-international.org



Animal Defenders International,

**with: National Anti-Vivisection Society and Lord Dowding Fund for Humane Research,
Millbank Tower, Millbank, London SW1P 4QP, UK.**

Tel. +44 (0)20 7630 3340 www.ad-international.org